

Domenica
14 ottobre
2012

Anno XLV N. 244

€ 1,20

Avvenire



San Callisto I nova

ambiente

Con i geologi nei tunnel lavici formati dopo la colata del 1792. La montagna è tenuta sotto controllo da 30 tecnici. «Da gennaio 2011 – spiegano – sta caricandosi di lava e, siamo certi, che si sta preparando per una grossa eruzione». Nel 1669 la lava entrò per mille metri nel mare

Nel cuore dell'Etna, aspettando la grande eruzione

DAL NOSTRO INVIATO A CATANIA
PAOLO FERRARIO

Per avvicinarsi al cuore del vulcano bisogna percorrere un sentiero di lava che ad ogni passo racconta un po' della storia della montagna. I tunnel lavici sono una peculiarità dell'Etna, che con i suoi 3.350 metri è il vulcano attivo più alto d'Europa e tra i più imponenti del mondo. Quello in cui ci conducono le guide di Geo Etna Explorer si chiama Grotta Cassone, dal nome della contrada dove si trova, è lungo 296 metri e ha un'altezza variabile tra il metro e mezzo e i sette metri. «Questa grotta vulca-

nica – spiega il geologo Piero Mammino – si è formata durante la colata del 1792 ed è tra le più grandi delle oltre 250 presenti sull'Etna, oltre che ricchissima di speleotemi, come le suggestive gocce di lava». Formatisi a seguito del consolidamento del magma, i tunnel lavici fin dalla notte dei tempi hanno attirato l'attenzione degli uomini. Le nostre guide ci informano che nell'età del bronzo, circa 3.500 anni fa, venivano utilizzati come luoghi di sepoltura, mentre fino al secondo dopoguerra, prima della diffusione degli elettrodomestici nelle case, erano impiegati come cantine e anche come "nevieri" per la conservazione del

ghiaccio dell'Etna. I blocchi venivano tagliati e, accuratamente ricoperti di paglia, venivano commercializzati via mare, fino a Malta. La tradizione, spiegano le guide, vuole anche che la versione originaria della celebre e gustosa granita siciliana fosse preparata proprio con il ghiaccio conservato nelle viscere del vulcano. Che oggi sono un indicatore prezioso dello stato della montagna, quotidianamente tenuto sotto controllo da una trentina di geologi, attraverso studi sismici, geochimici e gravimetrici.

«Da gennaio 2011 – prosegue Mammino – l'Etna si sta caricando di lava e, ormai siamo sicuri, si sta preparando per una grande eruzione. In media, questi grossi fenomeni avvengono ogni decina d'anni e, considerato che l'ultimo è datato 2002, crediamo di essere ormai prossimi all'evento. La bocca ovest è già in eruzione e il livello della lava ha ormai raggiunto il cratere sommitale».

La prospettiva di una grossa eruzione non spaventa, però, gli abitanti della piana di Catania, abituati ormai a convivere con "a muntagna" (o "Mongibello", il Monte dei monti), che, nonostante abbia un cuore incandescente, è anche un'importante fonte di acqua. Dalle sue pendici, filtrate dalla roccia lavica, sgorgano infatti numerose sorgenti che alimentano i campi, i filari di uva e dissetano le tipiche ginestre della zona che, quando sono in fiore, colorano i boschi di giallo intenso. L'abitato di Zafferana Etnea, particolarmente ricco di queste piante, prende il nome proprio da Zufus, che in a-



Da sinistra: Coccioni, Seno e Mammino



Nel cuore dell'Etna attraverso la Grotta Cassone

L'EVENTO

PARTE OGGI LA SETTIMANA DEL PIANETA TERRA

La visita ai tunnel lavici dell'Etna è uno dei 142 eventi della Settimana del Pianeta Terra, promossa, per la prima volta, dalla Federazione italiana di Scienze della Terra (Fist). Da oggi e fino al 21 ottobre, in 90 città saranno organizzati geoeventi. Il programma completo è sul sito www.settimanaterra.org. «Con questo evento – spiega il presidente della Fist, Silvio Seno – vogliamo parlare direttamente ai cittadini, coinvolgendoli in un affascinante viaggio tra le bellezze del nostro Paese». Gli fa eco il vice-presidente, Rodolfo Coccioni: «Toccano ambiti diversi che spaziano dall'economia all'agricoltura e dalla salute alla sicurezza nei loro diversi aspetti - energia e risorse, acqua, suolo, aria, clima, infrastrutture, mobilità, difesa dai pericoli naturali, materiali innovativi, tutela dei beni naturali e culturali - le scienze della terra influenzano stili di vita e costituiscono le fondamenta su cui costruire uno sviluppo sostenibile».

rabò significa, appunto, giallo.

«L'Etna ci dà molto – sottolinea Mammino – ma sappiamo che, in qualsiasi momento, si può riprendere ciò che ci dà, ma non le nostre vite. Oggi, per fortuna, abbiamo tutti gli strumenti per il monitoraggio della montagna».

Non fu così, invece, nel 1669, quando la lava, partita da Nicolosi a 800 metri di quota, percorse diciotto chilometri, entrando per oltre mille metri nel mare e sconvolgendo per sempre la conformazione della costa. Di quella lontana eruzione, che provocò 16 mila morti, oggi sono visibili ancora le tracce nella zona del Castello Ursino, fatto costruire da Federico II di Svevia. Dove prima attraccavano le navi si è formato un terrapieno di lava nera alto dodici metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA